

## LA FEDE, MISURA DELL'AMORE

1. Mia carissima figlia, lo non posso impedire al vostro sovrano Direttore di farvi dei favori straordinari e molto sensibili, ma ho però il potere di vietare che voi vi ci appliciate ... Vi ho detto spesso di distaccarvi il più possibile da questi favori sensibili, per attaccarvi unicamente a Dio, e vedere solo e unicamente lui in tutte le cose. Ciò vi è assolutamente necessario; perché altrimenti l'amor proprio e la superbia si mescoleranno talmente con i doni di Dio in voi, che voi rimarrete vuota di Nostro Signore e tutta piena di illusioni.
2. Non permettete mai al vostro cuore di cedere al desiderio di consolazioni sensibili, né di nessun'altra grazia straordinaria. Un'anima umile mantiene una notevole distanza da questi desideri ... Dio vuole che ci si accontenti della guida della fede, e che non si cerchi affatto altra via, perché questo sarebbe un atto di orgoglio, di curiosità e di non purezza che gli sarebbe insopportabile. Sarebbe un atto di orgoglio, perché è come se occorresse che egli lavorasse in modo straordinario per noi. Sarebbe anche una curiosità, perché desiderando delle cose nuove e singolari, ci si nutrirebbe di vento, senza fermarsi alla solidità del servizio di Dio, che non è per niente meno di tutte quelle cose. Sarebbe perfino un'impurità, perché, oltre la propria soddisfazione sensibile che vi si gusterebbe, non ci sarebbe più la pura attenzione a guardare Dio, né ad amarlo; ma con occhio torbido e sguardo alterato, ci si gingillerebbe con sciocchezze e bazzecole, si amerebbero queste piccole cose, se ne avrebbe bramosia, e ci si soffermerebbe in tal maniera, che non si potrebbe più gustare Dio quando verrebbe da solo senza queste dolcezze.
3. ... Stimare i suoi gusti, i suoi sentimenti, le sue luci e le sue rivelazioni come se vi fossero di peso, malgrado voi e contro la vostra ricerca, se non fosse che li espande appositamente nella vostra anima per il bene della Chiesa; e invece di fermarvi alle luci apparenti o ai favori passeggeri, attaccatevi a Dio solo che è sempre la verità della luce, e il solido giorno, benché venga a voi nelle tenebre, e avvolto sotto l'ombra della fede.
4. Così, benché Egli tolga questi piccoli sentimenti e queste tenerezze, tramite cui si avvicina alle amanti imperfette che hanno bisogno delle sue attrattive per amarlo, ricevetelo sempre con lo stesso amore, poiché è per unirsi a voi più intimamente che si presenta in tal modo, e si spoglia di tutte queste carezze sensibili e corporali per donarsi a voi nella purezza della fede.

*Jean-Jacques Olier (1608-1657), Lettera 340*

**L'AUTORE.** Nato a Parigi da una famiglia di magistrati, Olier studia presso i gesuiti a Lione e poi alla Sorbona. Figlio spirituale di S. Vincenzo de Paoli e di Charles di Condren, (cfr. Semi n. 37) egli sarà missionario in diverse diocesi, poi curato di S. Sulpizio a Parigi. Rifondando profondamente la sua parrocchia, vi fonda un seminario che sarà all'origine della Compagnia dei preti di San Sulpizio, che saranno per tre secoli grandi formatori del clero francese.

**IL TESTO** Olier lascia una considerevole opera scritta che riguarda più ambiti: edu-

